

**FORMAZIONE** - Oltre duecento insegnanti di religione del Patriarcato a confronto con il prof. Ernesto Diaco si interrogano sulle sfide del pluralismo e del dialogo

# L'Irc, un laboratorio di cultura e dialogo per la scuola

Dall'assemblea di Zelarino l'appello a essere costruttori di relazioni: alla luce della nuova Nota Cei, l'ora di religione si conferma disciplina scolastica capace di tradurre l'umanesimo cristiano nei linguaggi dei giovani, tra ascolto e cura delle persone nella comunità

Venerdì 13 marzo, al Centro "Urbani" di Zelarino, gli Insegnanti di Religione Cattolica del Patriarcato di Venezia, riuniti in assemblea di aggiornamento, hanno avuto modo di interrogare e interrogarsi sulla Nota Pastorale della CEI "L'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC), laboratorio di cultura e dialogo" pubblicata dai Vescovi italiani lo scorso dicembre. L'incontro, che ha registrato la presenza di circa 200 docenti di ogni ordine e grado, compresa una buona rappresentanza delle scuole cattoliche, ha avuto come ospite e relatore il prof. Ernesto Diaco, per dieci anni Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università e del Servizio Nazionale per l'IRC della CEI, ora membro della Segreteria Generale della stessa. Il prof. Diaco, sottolineando il contesto della nostra società caratterizzato da profonde trasformazioni (il pluralismo culturale religioso, la pervasività della rivoluzione tecnologica, una diffusa marginalità dell'esperienza religiosa specialmente tra le nuove generazioni e le nuove domande rivolte alla scuola), citando la Nota, ha evidenziato quanto l'impostazione, che l'Accordo di revisione del Concordato (1984) e le successive Intese hanno dato all'IRC, si rivela ancora valida e in grado di reggere il confronto con le trasformazioni che nel frattempo si sono succedute. Anzi, forse, non sembra ancora del tutto compresa la portata innovativa di quell'impostazione. Infatti, nella scuola d'oggi, sono sempre più importanti quegli insegnamenti che, oltre alle nozioni da apprendere, sanno favorire consapevolezza personale, sociale, culturale e civica, alimentando senso di appartenenza e viva partecipazione. L'IRC, proprio per l'ampia visione legata al mistero dell'uomo e al suo dialogo con l'Assoluto, può interagire positivamente con questo contesto esistenziale e culturale, stimolando il confronto con il vissuto personale, con le gioie e le speranze dell'esistenza, le paure e gli ostacoli, per costruire ponti anziché muri, per sviluppare le potenzialità e affrontare le fragilità, soprattutto tra gli adolescenti.

In questo scenario, l'IRC si configura come un «servizio educativo» essenziale sia per il Sistema Nazionale di Istruzione ed Educazione, ma anche per la Chiesa.

**UNA DISCIPLINA A PASSO COI TEMPI** Cosa chiede la Chiesa agli insegnanti di religione? Innanzitutto di essere costruttori di relazioni, tra docenti e studenti, tra la comunità ecclesiale e la comunità scolastica, in un continuo dare e ricevere. L'Idoneità all'IRC, rilasciata dall'Ordinario Diocesano, è quel legame di fiducia tra Chiesa e Scuola che permette al docente di testimoniare la sua appartenenza attraverso un servizio assiduo e qualificato nei confronti di tutti gli alunni e studenti. Nel Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, si raccomanda di organizzare regolarmente occasioni di confronto e di ascolto degli insegnanti (in particolare di religione cattolica), degli educatori, animatori per meglio comprendere bisogni e linguaggi dei giovani. La Chiesa locale deve guardare con simpatia e favorire il lavoro che quotidianamente gli insegnanti di reli-



Un momento dell'incontro al Centro Urbani con gli insegnanti di religione della Diocesi

**Diaco: «Non pensate mai, nemmeno nei momenti di maggiore fatica o delusione, che il vostro lavoro sia inutile o sprecato»**

gione svolgono a scuola. Poi essere persone che seguono

no la loro vocazione. Citando M. Recalcati, continuava il prof. Diaco, "Un maestro è colui a cui preme ciò di cui parla. È questa la testimonianza che è tenuto a dare. [...] Gli allievi riconoscono facilmente una parola che viene da ciò che preme, da una parola che è invece pronunciata solo per dovere professionale".

Infine dialogare sui grandi temi contemporanei.

**IL MAGISTERO DELLE RELAZIONI E I NUOVI LINGUAGGI** Ci-

tando papa Francesco: "Aiutateci a tradurre culturalmente, in un linguaggio aperto alle nuove generazioni e ai nuovi tempi, a

presentare la bellezza dell'umanesimo cristiano a partire dalla centralità di Gesù". L'insegnante di religione è chiamato così ad operare una sintesi tra la ricchezza dell'ispirazione cristiana e i linguaggi moderni, costruendo alleanze intergenerazionali che aiutino i giovani a orientarsi in un mondo complesso.

L'IRC così è davvero un laboratorio all'interno della scuola, un'esperienza nella quale la cultura fa del dialogo il suo contenuto e il suo metodo. La Nota, ricordava il professore, indica come l'IRC sia lo spazio autentico in cui la conoscenza della propria identità religiosa è presentata come la condizione necessaria per un dialogo autentico e privo di paure in una società multiculturale. E questo è possibile perché è chiara la netta distinzione tra l'insegnamento scolastico e la catechesi. Mentre infatti la seconda riguarda la maturazione della fede in Cristo, il primo si pone come una disciplina scolastica che utilizza il patrimonio biblico, storico, artistico e teologico secondo le finalità e le condizioni di esercizio della scuola italiana.

Nel dialogo con gli insegnanti si è avvertita forte la necessità dei presenti di abitare queste «nuove frontiere». Molte poi le domande rivolte al relatore su questioni peculiari relative alla materia e alle difficoltà che incontra in certi contesti scolastici.

L'incontro di Zelarino ha confermato l'impegno degli insegnanti di religione a promuovere una scuola che sia realmente e non retoricamente un luogo di crescita e di speranza per il futuro, mostrandosi un pilastro per la formazione integrale dell'uomo. Concludeva il prof. Diaco: "Abbiate cura delle persone che vi sono affidate, facendo sentire loro che le avete a cuore, che per voi contano e che non desiderate altro per loro se non la riuscita dei loro buoni progetti e dei loro sogni. Non pensate mai, nemmeno nei momenti di maggiore fatica o delusione, che il vostro lavoro sia inutile o sprecato, ma trovate sempre, nella fede che vi anima, la risorsa che ristora in ogni stanchezza e rigenera nuove energie".

Giulio Vincoletto

## Auguri, don

Tra venerdì 20 e domenica 29 marzo ricorre il compleanno di alcuni sacerdoti:

- don Marco De Rossi, nato il 20 marzo
- mons. Angelo Pagan, nato il 20 marzo
- arcipr. Vasile Alexandru Barbolovici, nato il 20 marzo
- don Roberto Moro, nato il 21 marzo
- don Luciano Degan Fdp, nato il 21 marzo
- don Gilberto Sabbadin, nato il 22 marzo
- don Diego Sartorelli, nato il 22 marzo
- don Eraldo Benetollo, nato il 23 marzo
- fra Apollonio Tottoli Ofm Conv, nato il 24 marzo
- don Giuseppe Simoni, nato il 25 marzo
- don Alfredo Costa, nato il 25 marzo
- mons. Carlo Seno, nato il 26 marzo

A questi sacerdoti vanno i più sentiti auguri di buon compleanno da parte della redazione di GENTE VENETA, anche a nome della comunità ecclesiale diocesana

## Le letture della settimana

- 20V** Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30  
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato
- 21S** Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53  
Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio
- 22D** **V Domenica di Quaresima**  
Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45  
Il Signore è bontà e misericordia
- 23L** Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 opp. 13,41c-62; Sal 22; Gv 8,1-11 (C: 12-20)  
Con te, Signore, non temo alcun male
- 24M** Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30  
Signore, ascolta la mia preghiera
- 25M** Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38  
Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà
- 26G** Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59  
Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza